

La mia riscoperta di un amico d'infanzia

Augusto Lucchese ossia la voglia contagiosa di rinnovamento

di *Pino ferrante*. Nel 2006 mi fu segnalata da un amico l'esistenza a Viagrande di un'associazione chiamata Ethos presieduta da un "certo" Augusto Lucchese. Chiesi se era di Enna, se per caso avesse un buon carattere, un modo di relazionarsi aperto e disponibile, se fosse un cultore di storia e un organizzatore instancabile. L'amico mi rispose con cinque parole: lo hai descritto in pieno. Volli subito incontrarlo. Fu per me, ma, spero, anche per Augusto, come rivedere un bel film la cui parte iniziale avesse come protagonisti noi due, insieme a una folla di altri. Visi, storie e vicende di ciascuno riemersero con un desiderio reciproco di raccontarci e raccontare degli altri, anche delle comparse.

Sono trascorsi oltre undici anni. Ebbi, allora, la fortuna di averlo rivisto dopo diversi lustri durante i quali le sedi delle nostre attività professionali ci tennero lontani. Non sono facile nell'elogio, ma mi è naturale affermare che egli è tra le figure, poche, che rimangono scolpite nella mente tutta la vita. Anche di Al Capone ricordo nome e storia pensando ai delitti e al male sulla terra. Con Augusto penso in senso ampio al "bene" da lui scelto come progetto di vita sin dall'infanzia. Da presidente dell'azione cattolica a metà degli anni '40 non distribuiva caramelle ai suoi compagni ma idee, propositi,

programmi, laboriosità, voglia di organizzare una società giusta e socialmente sviluppata. Il tutto non aveva gli umori e la pesantezza di un credere ortodosso e bigotto. Coltivava, come fa ancor oggi, la religione della conoscenza e della sua comunicazione agli altri. Pur giovanissimo era un laico e un filantropo sin da allora, quando la malizia e, a volte, la cattiveria coinvolgono con naturale fisiologia l'animo e le azioni dei fanciulli. Basta, a tale proposito, interrogare i miei coetanei e chiedere se nel loro nutrito archivio di ricordi non manchino tratti di vita da dimenticare. Augusto non ha mai cessato d'essere giovane. Pur se gli eventi storici sovente impongano la rabbia, sa mantenere la compostezza del saggio e la mitezza dei probi. Il suo impegno culturale mi appare come un prolungamento benefico dei suoi anni verdi. Non a caso ancor oggi coltiva il desiderio o, meglio, la voglia di cambiare il mondo che verrà e che non sarà il suo ma quello dei figli, dei nipoti e delle future generazioni. Per far questo egli ripercorre con speciale sagacia la storia interpretandone significato, senso e messaggi. Il suo è un generoso tentativo di indagare sul passato per formulare progetti sul presente e sul futuro. Non è cosa facile seguirlo nel suo diuturno percorso delle idee da lui diffuse nel mondo via internet, che riesce in pieno a utilizzare, nonostante i suoi anni. Da storico e amante del bene comune non poteva fare scelta migliore. La storia, che lui ama, è d'altronde maestra di vita.

Vi prego, miei lettori, non abbiate dubbi sulla mia sincerità.